

## **Notizie dal Parlamento**

### **Camera. Richiamata l'attenzione sulle piste ciclabili**

In che modo si intende favorire la realizzazione di piste ciclabili che consentano di spostarsi da un punto all'altro di una città e quali iniziative affinché le piste ciclabili rispondano a criteri di sicurezza e non a criteri di mera esteticità o visibilità? Questi due dei quesiti posti al governo nell'interrogazione presentata alla Camera il 20 settembre e che vede come prima firmataria Elisabetta Zamparutti, parlamentare di area radicale eletta nelle liste del Pd. Nell'interrogazione, la parlamentare dell'opposizione riprende il primo rapporto di Legambiente sulle biciclette in Italia dal quale emerge che, nonostante l'estensione delle piste ciclabili urbane italiane sia triplicata, dal 2000 ad oggi, passando da 1.000 a 3.227 chilometri, nello stesso periodo, la percentuale di spostamenti urbani in bicicletta - calcolata sul totale degli spostamenti - è rimasta identica: il 3,8 per cento. Inoltre, nello stesso rapporto si legge che "in Italia alcune delle città dove si pedala di più (Bolzano, Parma, Ferrara) non necessariamente sono quelle dove ci sono più piste ciclabili". L'interrogazione cita anche un sondaggio Isfort, dal quale emerge che il 26,3 per cento degli italiani userebbe la bicicletta come mezzo di trasporto "a patto di poter disporre di una vera rete di percorsi ciclabili che attraversa la città; il 15,6 per cento se ci fosse meno traffico e quindi una maggiore sicurezza per la viabilità ciclistica". In Italia però continua a prevalere il trasporto su auto con una persona su due tra coloro che si spostano in macchina che la usa per tragitti non superiori ai 5 chilometri. Di qui l'ulteriore richiesta avanzata al ministro dei Trasporti Altero Matteoli e al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, per sapere se e come si intendano contenere il ricorso all'uso dell'auto privata per spostamenti all'interno delle città, prendendo ad esempio alcuni modelli europei (Olanda o Germania).

### **Di seguito il testo dell'interrogazione:**

ZAMPARUTTI, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Per sapere - premesso che:

dal primo rapporto di Legambiente sulle biciclette in Italia emerge che, nonostante l'estensione delle piste ciclabili urbane italiane sia triplicata, dal 2000 ad oggi, passando da 1.000 a 3.227 chilometri, nello stesso periodo, la percentuale di spostamenti urbani in bicicletta - calcolata sul totale degli spostamenti - è rimasta identica: il 3,8 per cento;

inoltre, si legge che «in Italia alcune delle città dove si pedala di più (Bolzano, Parma, Ferrara) non necessariamente sono quelle dove ci sono più piste ciclabili»;

i costi calcolati per realizzare 1 chilometro di pista ciclabile sono di circa 150 mila euro

prevalentemente per avere tracciati molto visibili e rialzati, e non per motivi di sicurezza;

da un sondaggio Isfort emerge che il 26,3 per cento degli italiani userebbe la bicicletta come mezzo di trasporto «a patto di poter disporre di una vera rete di percorsi ciclabili che attraversa la città; il 15,6 per cento se ci fosse meno traffico e quindi una maggiore sicurezza per la viabilità ciclistica»;

in Italia continua a prevalere il trasporto su auto con una persona su due tra coloro che si spostano in macchina che la usa per tragitti non superiori ai 5 chilometri -:

in che modo si intenda favorire, per quanto di competenza, la realizzazione di piste ciclabili che consentano di spostarsi da un punto all'altro di una città;

quali iniziative di si intendano realizzare affinché le piste ciclabili rispondano a criteri di sicurezza e

non a criteri di mera esteticità o visibilità;

se e come si intenda contenere il ricorso all'uso dell'auto privata per spostamenti all'interno delle città, prendendo ad esempio alcuni modelli europei (Olanda o Germania).

(4-08649)

### **Camera. La bici conta nella certificazione di qualità ambientale degli hotel**

Un'indagine svolta sulle strutture ricettive e turistiche che aderiscono alla etichetta ecologica Ecolabel di Legambiente Turismo evidenzia che anche gli hotel possono essere ecosostenibili. In particolare la ricerca (condotta su 305 hotel ecolabel) ha dimostrato una riduzione della produzione di CO<sub>2</sub> di ben 21.000 tonnellate, con un concreto miglioramento dell'opinione sull'ospitalità da parte dei clienti, coinvolti nelle azioni per il risparmio di acqua ed energia e nell'utilizzo dei mezzi pubblici e delle biciclette. A dare la notizia un'interrogazione di Elisabetta Zamparutti, parlamentare radicale iscritta al gruppo del Pd. Nella risposta scritta del sottosegretario all'Ambiente Roberto Menia, pubblicata il 16 settembre tra gli atti della Camera, si afferma che la certificazione di qualità ambientale è divenuta ormai un elemento distintivo sul piano commerciale, elemento che dovrebbe essere di ulteriore stimolo naturale agli operatori di settore, a cui "si può comunque avanzare l'ipotesi di un accordo di settore su base volontaria per la diffusione dell'efficienza energetica nelle pratiche costruttive e gestionali".

### **Di seguito il testo dell'interrogazione e la risposta del governo:**

ZAMPARUTTI, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro per il turismo. - Per sapere - premesso che:

un'indagine svolta sulle strutture ricettive e turistiche che aderiscono alla etichetta ecologica (ecolabel) di Legambiente Turismo evidenzia che anche gli hotel possono essere ecosostenibili; in particolare la ricerca (condotta su 305 hotel ecolabel) ha dimostrato una riduzione della produzione di CO<sub>2</sub> di ben 21.000 tonnellate, con un concreto miglioramento dell'opinione sull'ospitalità da parte dei clienti, coinvolti nelle azioni per il risparmio di acqua ed energia e nell'utilizzo dei mezzi pubblici e delle biciclette;

in questa iniziativa sono coinvolti 372 alberghi sia annuali che stagionali, distribuiti in 15 regioni, con oltre 50.000 posti letto, che nel 2008 hanno contato circa 5

milioni e 300 mila presenze e che, grazie a piccoli accorgimenti di gestione, hanno ottenuto un miglior posizionamento sul mercato, alleggerito le loro bollette e consentito una minore produzione di anidride carbonica -:

se e come intendano promuovere una maggior sostenibilità ambientale delle strutture ricettive e turistiche.

(4-03958)

Risposta. - In riferimento all'interrogazione in esame, dove, in merito all'adesione di strutture alberghiere alla etichetta ecologica ecolabel, si segnalano i buoni risultati in termini di minori emissioni di CO<sub>2</sub> ottenuti attraverso misure di adesione volontaria alla certificazione, promossa da Legambiente turismo e si chiede che venga promossa una maggiore sostenibilità ambientale delle strutture ricettive e turistiche, si rappresenta quanto segue.

Al riguardo, corre l'obbligo di segnalare la confusione terminologica, attualmente esistente, relativa alla dicitura ecolabel, utilizzata impropriamente da Legambiente turismo per pubblicizzare il loro

marchio di qualità ambientale per le strutture ricettive.

La dicitura ecolabel è riconducibile alla dizione inglese del marchio di qualità ecologica europeo disciplinato dal regolamento (CE) n. 1980/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000, recentemente revisionato dal nuovo regolamento (CE) n.66/2010 del 25 novembre 2009. L'uso improprio di tale dicitura da parte della Legambiente turismo nelle proprie attività di promozione e pubblicizzazione è stato oggetto, negli anni passati e recentemente, di lettere di diffida da parte dell'organismo competente italiano per il rilascio del marchio ecolabel il comitato Ecolabel-Ecoaudit (lettere prot. n.144/COM del 31 maggio 2005 e prot. n. 536 del 2 dicembre 2009). L'utilizzo della dicitura ecolabel da parte della Legambiente turismo è stata anche conseguente alle diverse iniziative promozionali realizzate a livello istituzionale sul territorio italiano per il marchio ecolabel europeo.

Negli anni passati il settore Ecolabel dell'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, in qualità di supporto tecnico della sezione Ecolabel del Comitato Ecolabel-Ecoaudit, ha infatti realizzato, in collaborazione con il sistema agenziale (Arpa/Appa) campagne di informazione e sensibilizzazione finalizzate alla diffusione del marchio ecolabel europeo tra gli operatori del settore attraverso eventi, quali workshop e convegni, mirati sia alle strutture ricettive, sia ai fruitori dei servizi turistici, nonché alle pubbliche amministrazioni locali.

Tali attività hanno permesso all'organismo competente italiano di posizionarsi al primo posto in Europa per numero di strutture ricettive con servizio turistico certificato ecolabel, attualmente oltre 200, e di avviare percorsi formativi a livello regionale per la diffusione di pratiche di turismo sostenibile funzionali alla certificazione ecolabel.

Infine, per quanto riguarda le misure di promozione messe in campo dal Governo, si segnala come tutto il sistema di incentivi, anche fiscali, per la riqualificazione del patrimonio edilizio e per l'uso di alcuni elettrodomestici ad alta efficienza energetica, come pure per l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, è aperto anche agli operatori turistici.

La certificazione di qualità ambientale è divenuta ormai un elemento distintivo sul piano commerciale, elemento che dovrebbe essere di ulteriore stimolo naturale agli operatori di settore, in si può comunque avanzare l'ipotesi di un accordo di settore su base volontaria per la diffusione dell'efficienza energetica nelle pratiche costruttive e gestionali.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare: Roberto Menia.